

Padre Simone: la novità è nel credere insieme come comunità

www.ecostampa.it

L'intervista

Il vicedirettore di Civiltà Cattolica
«Anche per i non credenti
è un forte stimolo a progredire»

Fabio Scandone

«Sì, indubbiamente è la prima volta di una enciclica iniziata da un Papa e completata da un altro mentre il predecessore è ancora in vita, ma bisogna tenere presente anche l'unicità della situazione, con un pontefice in carica e l'altro emerito. Il che pone questioni di equilibrio tutte da valutare all'interno dell'enciclica ma anche un fatto di novità estremamente importante: la fede riscattata dal fatto privato e da vivere in una dimensione sociale, di comunità». Padre Michele Simone, gesuita e vicedirettore della Civiltà Cattolica non si nasconde il dato storico del passaggio di consegne da Joseph Ratzinger a Papa Francesco, una sorta di abbraccio ideale che si delinea tra i capitoli di Lumen Fidei ma guarda al contempo alle novità e anche alle prospettive che il documen-

to vaticano può aprire per il mondo dei non credenti.

Padre Simone, quale rapporto legge nell'enciclica tra il teologo Ratzinger e l'assai più pragmatico Francesco?

«A una prima lettura di sicuro i primi due terzi risentono dell'impostazione teologica di Ratzinger con la sua specifica elaborazione del concetto di fede, mentre nell'ultima parte si avverte la mano pastorale tipica di Papa Francesco».

Vero è, come suggeriscono eminenti storici della Chiesa quali

Alberto Melloni che nella storia anche recente ci sono documenti ultimati da Papi e solo successivamente divulgati da altri pontefici - basta pensare al discorso di Pio XI ai vescovi italiani dell'11 febbraio del '39, taciuto da Pio XII e rilanciato invece da Giovanni XXIII: ma qui siamo in presenza di un testo a quattro mani: come si conciliano le posizioni dottrinali e pastorali?

«Si tratta sicuramente di equilibri da ricercare nella lettura approfondita del testo: d'altra parte Francesco afferma esplicitamente di aver «preso

in mano» il testo di Ratzinger per cui la prospettiva è tutta da vedere: fermo restando una distinzione fondamentale, che il Papa è uno, Francesco, mentre l'altro è emerito».

Anche in questo senso quali novità lei scorge rispetto al dettato

teologico ratzingeriano nell'enciclica ultimata e fatta propria da Papa Francesco?

«Naturalmente non parliamo di rotture, ma un dato di novità mi sembra importante: la dimensione della fede vissuta non più come fatto individuale ma nella sua dimensione di comunità. Vede, quando come gesuiti siamo stati ricevuti da questo Papa, egli ha molto insistito sul concetto di frontiera per vivere nella dimensione più sociale possibile la fede».

Una prospettiva valida secondo lei anche per i non credenti?

«Ne sono convinto. Per un non credente la fede come dimensione sociale, di comunità, appunto, diventa l'opportunità di sviluppare concetti che lo fanno progredire nella vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Papi santi

«C'è stata da parte di tantissimi fedeli la voglia di questo passo»



Analisi Il vicedirettore di Civiltà cattolica padre Michele Simone

